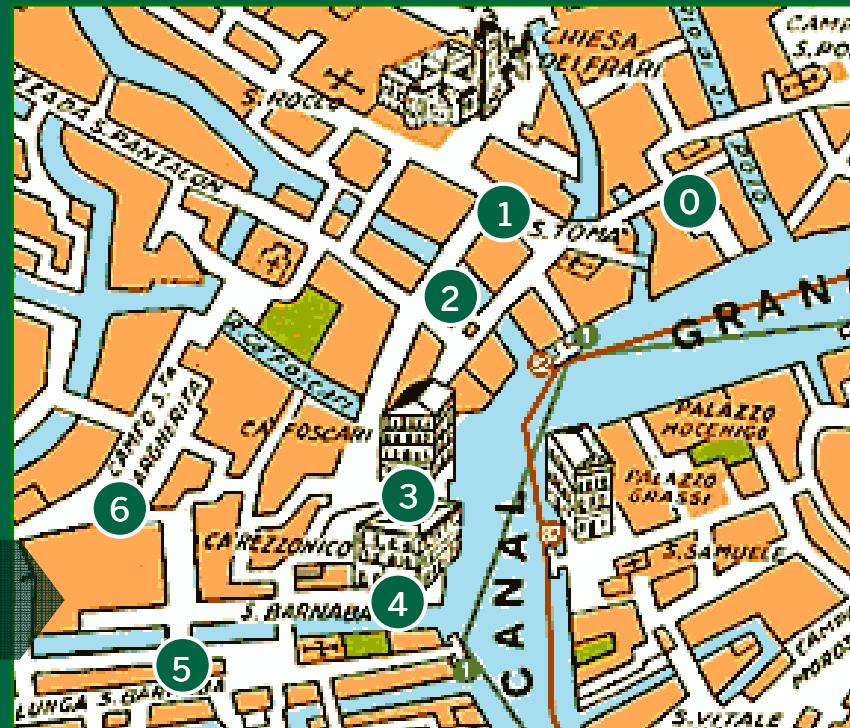


Dalla casa di Carlo Goldoni a Ca' Rezzonico Caccia alla Venezia nascosta

- TAPPA 0 Casa di Carlo Goldoni
- TAPPA 1 Scuola dei Calegheri
- TAPPA 2 Ponte della Donna Onesta
- TAPPA 3 Ca' Foscari
- TAPPA 4 Museo di Ca' Rezzonico
- TAPPA 5 Ponte dei Pugni
- TAPPA 6 Scuola dei Varoteri



Attività Educative – Fondazione Musei Civici di Venezia
Testi di: Elena Borghello, Cristina Gazzola Supervisione: Caterina Marcantoni



Con l'aiuto della mappa recatevi in Campo San Tomà e cercate l'altorilievo sul portale della Scuola dei Calegheri!

TAPPA 1



Scuola dei Calegheri
Lunetta del portale d'ingresso

Chi erano i Calegheri?

Il termine *calegheri* proviene dal dialetto veneziano e significa "calzolai". La corporazione, fondata 1278, era composta dai calegheri e dai *zavatteri* (ciabattini): i primi lavoravano solo il cuoio nuovo per confezionare scarpe e stivali, i secondi dovevano utilizzare solo cuoio usato. Così non si creava concorrenza!

La sede della Scuola inizialmente si trovava a S. Samuele, ma dalla metà del XV secolo si trasferì qui, in campo S. Tomà. Si trattava di un'arte molto fiorente, tanto che nel 1773 si contavano 340 botteghe, per un totale di 1172 persone occupate nel settore!

Sulla facciata, del 1478, la lunetta del portale d'ingresso presenta l'altorilievo *S. Marco che guarisce il ciabattino Aniano ad Alessandria d'Egitto*, opera giovanile di Pietro Lombardo.

Aniano, divenuto santo a suo volta, è diventato il protettore di tutti i calzolai.



Entrate nella calle a sinistra della scuola, proseguite e cercate il ponte della Donna Onesta. Alzate gli occhi... Avete trovato l'altorilievo raffigurante un volto femminile?

TAPPA 2



Ponte della Donna Onesta



Volto femminile presso il Ponte della Donna Onesta

Nella sua autobiografia, Carlo Goldoni scrisse:

Sono nato a Venezia, nel 1707, in una grande e bella casa situata fra il ponte dei Nomboli e quello di Donna Onesta, all'angolo di Calle Ca' Centani, nella Parrocchia San Tomà.

Perché il ponte si chiama proprio così?

L'origine della denominazione del ponte ha più di una versione!

La prima racconta che un giovane patrizio di nome Marchetto Rizzo s'innamorò di Santina, moglie di uno spadaio che lavorava presso il ponte. Il patrizio per poterla avere commissionò allo spadaio un pugnale e un giorno, in assenza del marito della donna, entrò nella bottega e violentò Santina che, per la vergogna, si tolse la vita con la stessa arma fabbricata dal marito.

Si tramanda, anche, che un certo Zuane, amico dello spadaio, sventò il piano del giovanotto e salvò la donna; Marchetto non venne ucciso, ma il 14 ottobre 1490 fu costretto ad allontanarsi dalla città per un periodo di sei mesi... Un'altra versione racconta che due amici discutevano vicino al ponte sull'onestà delle donne: uno dei due per burlare l'amico gli indicò, lì vicino, il volto femminile in marmo sul muro, dicendogli che quella era la sola donna onesta esistente al mondo!

Secondo altre testimonianze era il nome di una donna che abitava nel quartiere, o di una prostituta dalle tariffe ragionevoli e dunque "onesta"!



Attraversate il ponte, proseguite dritti fino a passare anche **ponte Foscari**, sulla destra troverete **Ca' Foscari**. Cercate l'altorilievo sul portale!

TAPPA 3



Ca' Foscari, portale di ingresso



Ca' Foscari, vera da pozzo

Il Palazzo di Ca' Foscari era stato commissionato dal Doge Francesco Foscari (1373-1457) che, nel 1453, affidò l'incarico della costruzione all'architetto Bartolomeo Bon.

Il maestoso edificio, ultimato nel 1457, è in stile gotico con la facciata principale rivolta verso il Canal Grande.

Dopo varie modifiche strutturali avvenute nei secoli, nel 1847 Ca' Foscari passò di proprietà al Comune, fu restaurata e divenne sede della Scuola Superiore di Commercio, poi dell'Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari.

Il portale in pietra d'Istria, entrata principale dell'Università, è sovrastato da una lunetta, in cui si vedono tre putti e uno stemma in buona parte cancellato.

Cos'è ancora visibile?

Quando un decreto napoleonico del 1797 abolì gli stemmi nobiliari, lo stemma Foscari venne occultato grazie all'applicazione di uno strato di calce...

Entrate nel cortile: da qui potrete ammirare una **vera da pozzo** e la facciata interna del palazzo.



Seguite la mappa per raggiungere il museo di Ca' Rezzonico.
Buona visita!

TAPPA 4



Ca' Rezzonico, Sala dei Pastelli



Ca' Rezzonico, Salone da ballo



Francesco Guardi, *Ridotto di Palazzo Dandolo a San Moisè*



Giandomenico Tiepolo, *Mondo Novo*



Farmacia al do San Marchi



Facciata sul Canal Grande



Usciti dal museo, proseguite lungo la fondamenta.
Il secondo ponte sulla sinistra è il **ponte dei Pugni**.
Cercate le quattro impronte di piedi sopra il ponte!

TAPPA 5



Ambito veneto, *Lotta tra gli abitanti di Castello e quelli di San Nicolò sul Ponte dei Pugni*, olio su tela, XIII sec., Museo Correr



Impronta in pietra d'Istria

Venezia, fin dai primi secoli di vita della Serenissima, era divisa in due fazioni avversarie, i *Castellani* di San Pietro di Castello e i *Nicolotti* di San Nicolò dei Mendicoli. La Guerra dei Pugni si svolgeva sopra questo ponte che, all'epoca, era sprovvisto di parapetti (come la gran parte dei ponti di Venezia).

Le due fazioni si affrontavano in sfide di tre tipo: la Mostra, la Frota e la Guerra Ordinata.

1. La Mostra era una sorta di incontro di pugilato tra due avversari, potevano esserci numerosi "round" durante la giornata e alla fine trionfava la fazione che ne aveva vinti di più.
2. La Frota era un vero assalto al ponte tra le due fazioni al completo: vinceva quella che s'impadroniva interamente del ponte. Questa sfida non aveva regole (si usavano anche armi da taglio), decine di persone si ferivano e finivano in acqua.
3. La Guerra Ordinata, invece, si svolgeva con spinte e anch'essa terminava con la conquista del ponte da parte di una fazione.

Da queste impronte cominciava la lotta!

Con il passare del tempo le gare tra campioni si trasformarono in cruente risse popolari: nel 1705 il Consiglio dei Dieci (Magistratura che aveva il compito di indagare su chiunque potesse minare la sicurezza dello Stato) proibì definitivamente queste competizioni e vietò addirittura, come precauzione, qualsiasi assembramento sui ponti.



Dirigetevi in Campo Santa Margherita:
cercate la Scuola dei Varoteri, l'edificio isolato nel campo.

TAPPA 6



Campo Santa Margherita
Sulla sinistra la Scuola dei Varoteri



La Scuola dei Varoteri in Campo Santa Margherita

Con il termine *varoteri* si indicavano i “pellicciai”, cioè i conciatori di pelle: la parola, infatti, deriva da vaio, scoiattolo siberiano molto utilizzato per la produzione di pellicce.

La prima sede della Scuola dei Varoteri, nata nel 1311, era ai Crociferi, oggi Gesuiti, nel **Sestiere** di Cannaregio, fu spostata nel 1725.

Quando il nuovo edificio della Scuola fu costruito qui, in campo Santa Margherita, i varoteri vollero che assomigliasse all'antica sede demolita, per cui la ricostruzione non avvenne secondo il gusto dell'epoca, ma vennero riproposte forme medioevali e la ricollocazione sulla facciata del rilievo *La Vergine con Bambino adorati dai confratelli* (1501).

Attualmente appare come un edificio isolato, ma in realtà, all'epoca della costruzione, scorreva un canale proprio dietro la Scuola!

Il campo, infatti, fino a metà Ottocento era delimitato a sud da un rio comunicante con quello di San Barnaba con due “bracci”: questi due rami sono oggi chiamati **rio terà Canal** e rio terà della Scoazzera (perché vi si raccoglievano le spazzature, dette in veneziano *scoazze*). La Scuola, posta sulla riva del canale, era separata dalle case perché il deposito di pellame di certo non doveva emanare un buon odore e anche perché queste stesse pelli potessero essere trasportate facilmente con le barche.

La Scuola dei Varoteri è chiamata anche Casa del Boia, forse per la sua posizione isolata: vuole la tradizione che i carnefici, poco amati come vicini, abitassero in edifici appartati...



La caccia alla Venezia nascosta è finita.
Godetevi il meritato riposo in Campo Santa Margherita!

LUNGHEZZE MINIME PERMESSE PER LA VENDITA DEL PESCE DELLE SEGUENTI QUALITÀ	
	CENT.
BARBON. TRIA SARDELLA SARDON	7
BRANZIN. ORADA. DENTAL. CORBO	} 12
SPARO. BOTOLO. BOSEGHET. SOASO	
LOTREGAN. MECIATO. VERZELATA	
LOVO. SFOGIO. PASSARIN. ROMBO	
BISATO	25
OSTREGA	5
PECCIO	3

Lastra lapidea con misure minime

Campo Santa Margherita ospita al mattino anche un piccolo e tradizionale mercato del pesce: ne è testimone una lapide, sulla facciata principale della Scuola, che attesta le misure minime che dovevano avere i pesci venduti. L'attenzione della Serenissima alla preservazione delle specie ittiche presenti nella laguna era molto alta: le pene previste erano severissime.

In italiano:

TRIGLIA DI FANGO – TRIGLIA DI SCOGLIO – SARDINA - ALICE
BRANZINO – ORATA – DENTICE - CORVINA
SARAGO SPARAGLIONE – CEFALO CALAMITA (fase giovanile) –
CEFALO LABBRONE (giovane) – ROMBO LISCIO
CEFALO DORATO - CEFALO O VOLPINA - CEFALO MUSINO
MERLUZZO (giovane) – SOGLIOLA – PASSERA - ROMBO
ANGUILLA
OSTRICA
COZZA

Curiosità veneziane

CA'

Abbreviazione per indicare una "casa". Al tempo della Serenissima Repubblica l'unico palazzo era Palazzo Ducale!

CALLE

Tipica strada veneziana, incassata tra due file continue di edifici.

CAMPO

Le piazze a Venezia si chiamano campi perché anticamente questi ampi spazi erano ricoperti d'erba. Qui, si coltivavano ortaggi e legumi, e a volte vi pascolavano pecore e cavalli. Spesso i campi di fronte alle chiese venivano usati per le sepolture. L'unica vera "piazza" di Venezia è la famosissima Piazza San Marco!

FONDATA

Il tratto di strada che costeggia un canale o un rio.

PONTE

Oggi ci sono circa 450 ponti a Venezia. I primi manufatti, posati per attraversare i rii, erano semplici passerelle mobili di legno, poi divennero fisse e dotate di scalini, ma sempre di legno. Dal XIV secolo furono sostituiti da ponti in mattoni o in pietra. Il ponte della Costituzione è l'ultimo ponte che è stato costruito nel centro storico per collegare Piazzale Roma con la Stazione Ferroviaria.

RIO TERA'

Significa "rio interrato", si tratta di una strada pedonale ricavata per interrimento di un canale preesistente. Nei secoli passati, soprattutto nell'Ottocento, gli interventi di interrimento furono frequenti, talvolta per motivi di bonifica o per favorire la viabilità.

Curiosità veneziane

SCUOLA

Tutti coloro che esercitavano un mestiere dovevano riunirsi in un'associazione detta Scuola. Queste Corporazioni d'Arti e Mestieri erano regolate da uno statuto, detto *Mariogola*, che conteneva i diritti e doveri degli associati.

SESTIERE

E' una delle sei zone in cui, sin dalle origini, è divisa la città di Venezia. Corrisponde al quartiere delle altre città del mondo. I nomi tradizionali dei sestieri di Venezia sono: Cannaregio, Castello, Dorsoduro, San Marco, San Polo, Santa Croce. Le isole della Giudecca fanno parte di Dorsoduro, l'isola di San Giorgio Maggiore di S. Marco e l'isola di San Michele, sede del cimitero cittadino, di Castello. Si parla di sestieri anche nelle isole di Burano e Pellestrina, sebbene abbiano rispettivamente cinque e quattro quartieri.

VERA DA POZZO

La vera da pozzo è la parte terminale e più appariscente di un'opera complessa e laboriosa: si tratta di una struttura architettonica usata a Venezia, in epoche passate, per l'approvvigionamento dell'acqua potabile. Per raccogliere e conservare l'acqua piovana nei campi o nelle corti più ampie veniva scavata una buca profonda cinque o sei metri, rivestita di argilla impermeabile e riempita con strati di sabbia di fiume di diversa finezza, che svolgevano la funzione di filtro. L'acqua piovana veniva raccolta tramite due o quattro tombini in pietra d'Istria, detti pilelle, disposti in modo simmetrico rispetto alla canna del pozzo. Tutta l'area circostante i tombini veniva, inoltre, sopraelevata in pendenza per favorire la raccolta dell'acqua piovana. La canna del pozzo, posta al centro dell'area di raccolta, poggiava su un disco di pietra d'Istria e veniva poi realizzata con mattoni speciali, detti pozzali, che consentivano all'acqua piovana filtrata di entrare nella canna. La parte sporgente, rialzata e accessibile tramite uno o due gradini in pietra d'Istria, terminava con la vera da pozzo, solitamente in pietra d'Istria, che fungeva sia da parapetto che da sostegno per la carrucola con cui le donne veneziane attingevano l'acqua tramite secchi. Attualmente i pozzi veneziani sono circa 600 e non sono in uso.